

## MOTTÒN DI ASIGLIANO (Vicenza)

La località Mottòn di Asigliano è già nota in quanto, negli anni scorsi, furono raccolti in superficie una discreta quantità di manufatti litici (Gioga C., Zaffanella G.C. - Preistoria e Protostoria nel Montagnanese . . . , fig. 27, pag. 112).

I reperti, appartenenti al Neolitico recente (fase di Rivoli-Castelnuovo), furono rinvenuti alla sommità di un dosso sabbioso, testimonianza di un antico terrazzo fluviale. Il materiale recuperato, nell'estate 1978, in una chiazza di terreno nerastro portata in superficie da una aratura assai

profonda consiste in numerosi frammenti di ceramica e vari manufatti silicei.

La maggioranza dei frammenti vascolari presenta un impasto piuttosto grossolano. Le forme vascolari a fine impasto sono: un frammento di ciotola a bocca circolare con motivi a spina di pesce (fig. 1, n. 1), impasto ben depurato, di color ocra; un frammento di ciotola a bocca quadrata con motivi a spina di pesce (fig. 1, n. 2), impasto e colore come il precedente. È interessante notare che sono stati usati come smagranti grumi di argilla cotta. Appartiene a questi tipi vascolari una presa a linguetta sub-triangolare con foro posto in posizione paracentrale. La decorazione consiste in una serie di corte incisioni parallele disposte verticalmente lungo tutto il margine libero della presa (fig. 1, n. 3). Tale reperto è molto interessante tipologicamente, infatti è la prima volta che compare in un contesto del Neolitico recente.

Abbiamo poi vari frammenti di pareti (con spessore maggiore delle precedenti) di ciotole con motivi a spina di pesce. L'impasto in un caso è grossolano e smagrito da mica e calcite, di colore rossastro (fig. 1, n. 4), in altri due esemplari l'impasto è smagrito da grumi di argilla cotta ed il colore è ocra-bruno (fig. 1, nn. 5, 6). Appartiene sempre a questo tipo di ceramica ben depurata, di colore ocra, un frammento di ansa a nastro verticale (fig. 1, n. 10) ed un frammento di ciotola con accenno di beccuccio (fig. 1, n. 8).

Notevole interesse assume la presenza di vari frammenti di ciotole con bande a triangoli tratteggiati (fig. 2, nn. 1-4), l'impasto è più fine delle precedenti forme (assenza quasi totale di smagranti), il colore è bruno e la superficie esterna è lucida. Due frammenti presentano un accenno di ansa a nastro appiattito verticale.

Altro motivo di interesse è costituito da vari frammenti di un vasetto ovoidale con orlo leggermente estroflesso (fig. 1, n. 9). Esternamente di colore ocra chiaro, internamente nerastro, l'impasto è assai grossolano smagrito con svariati tipi di minerali e con grumi di argilla cotta.

Prima di passare a vedere la ceramica di impasto grossolano merita particolare attenzione la presenza di vari frammenti di vaso ovoidale con ansa a nastro verticale e bocca ristretta (fig. 2, n. 7). L'impasto è fine e di colore grigio-bruno. La parte superiore dell'orlo è liscia e non presenta decorazioni, come pure tutto il resto del vaso.

Tra la ceramica ad impasto grossolano, oltre al precedente frammento di ciotola (fig. 1, n. 8) ed un altro con orlo dentellato (fig. 2, n. 5), troviamo tre frammenti di probabili vasi ovoidali con l'orlo superiormente decorato ad impressioni digitali (fig. 2, nn. 6, 8-9). In due esemplari l'impressione è così marcata da far assumere all'orlo un profilo sinuoso (fig. 2, nn. 6, 8). Come smagranti sono usati calcite, mica e grumi di argilla cotta. Tre pezzi sono simili come impasto e superficie esterna, il quarto è bicolore bruno-scuro e presenta segni evidenti di steccatura determinando un aspetto esterno decisamente migliore (fig. 2, n. 9). Ricordiamo inoltre un frammento di parete di vaso ovoidale con superficie esterna rossastra steccata, presentante due rilievi mammellari ravvicinati (fig. 2, n. 10). Abbiamo infine vari frammenti di fondi appartenenti a vasi ovoidali ad impasto grossolano (fig. 2, n. 11-14).

L'industria litica è caratterizzata dalla presenza di strumenti a ritocco piatto. I colori dominanti della selce sono: verde oliva, ocra, rossastro e rosa. Abbiamo nuclei poliedrici e a tartaruga.

La quasi totalità dei manufatti è rappresentata da schegge specie di medie e grandi dimensioni, poche lame. Quasi tutti i manufatti silicei presentano alterazioni dovute con ogni probabilità al calore prodotto dai carboni rinvenuti assieme ai reperti.

Gli strumenti semplici in selce rinvenuti assieme alla ceramica nella chiazza di terreno nerastro antropico sono: due grattatoi piatti frontali corti a ritocco laterale (G4) (fig. 3, nn. 1, 2), una troncurata profonda normale (T2) (fig. 3, n. 3), una punta foliata ad alette (F2Ad) (fig. 3, n. 4), una punta foliata pedunculata semplice (FICb) (fig. 3, n. 5), un raschiatoio foliato semplice (F7C) (fig. 3, n. 6), una punta piatta marginale (PI) (fig. 3, n. 7), una lama-raschiatoio piatto marginale (LI) (fig. 3, n. 8), tra i denticolati troviamo quattro incavi piatti (DI) (fig. 3, n. 9-12), in un esemplare l'incavo si incontra con una frattura trasversale dando luogo al cosiddetto « becco su frattura », inoltre due punte denticolate piatte (D3) (fig. 3, n. 13, 14), in una delle quali per la curvatura della punta ed il ritocco semierti delimitante la medesima sulla faccia dorsale si ha una tendenza al becco-punta a dorso (BC2), ancora un raschiatoio denticolato carenato (D6) (fig. 3, n. 15), infine un grattatoio denticolato carenato (D8) (fig. 3, n. 16). Tra gli strumenti composti abbiamo: un bulino su ritocco trasversale a stacco laterale (B7) opposto a un raschiatoio foliato doppio (F7B) (fig. 3, n. 18), un bulino su frattura (B5) opposto a un raschiatoio denticolato piatto (D2) (fig. 3, n. 19), un grattatoio piatto a muso « degagé » (G7) associato a due punte piatte marginali (PI) (fig. 3, n. 17).

La produzione vascolare di Asigliano è innanzitutto caratterizzata da un notevole polimorfismo. Da tipi di ceramica raffinata, sia nell'impasto che nella decorazione (fig. 2, nn. 1-4), si passa a tipi più grezzi, ad impasto smagrito da grumi di argilla cotta o da calcite, con una decorazione meno accurata (fig. 1, nn. 1-6), per arrivare a forme ceramiche di grandi dimensioni ad impasto grossolano, a superfici esterne ruvide per la presenza di quantità di smagranti (argilla cotta, calcite, mica) e con decorazioni costituite unicamente dalla presenza di impressioni digitali sulla parte superiore dell'orlo e da rilievi mammellari abbinati sulle pareti. Oltre alla ceramica di tipo raffinato, già citata, presentano segni di steccatura esterna anche un frammento di ceramica a decorazione sommaria a spina di pesce (fig. 1, n. 6), un frammento di parete con rilievi mammellari (fig. 2, n. 6). Tutti i frammenti vascolari con steccatura sono assai duri e compatti.

Per ciò che riguarda le forme, tra la ceramica raffinata riscontriamo sia le ciotole profonde che i vasi ovoidali, nella ceramica più grezza abbiamo ciotole a bocca circolare e quadrata, piccoli vasi ovoidali, vasi profondi con profili sinuosi, mentre tra le ceramiche ad impasto grossolano troviamo le giare ovoidali, assenti invece le giare con cordoni all'esterno dell'orlo.

Non trova riscontri in altri stanziamenti del medesimo periodo la presa sub-triangolare forata (fig. 1, n. 3) ed il vasetto ovoidale con orlo estroflesso (fig. 1, n. 9).

L'industria ceramica della stazione di Asigliano trova raffronti molto evidenti innanzitutto con la stazione neolitica più vicina: Le Basse di Valcalaona. Qui abbiamo simili frammenti di ciotole con motivi a spina di pesce (Martini A. - Le Basse . . . , fig. 2, n. 2), ma soprattutto frammenti di pareti di ciotole profonde con bande a triangoli tratteggiati (Fornasiero A. - Le Basse . . . , fig. 2, nn. 1, 2).

Similmente, a Castelnuovo di Teolo riscontriamo una decorazione a spina di pesce incisa sulle ciotole (Rittatore e coll. - Abitato con vasi . . . , fig. 1, pag. 168).

Anche la ceramica della Rocca di Rivoli (Verona) presenta affinità con quella di Asigliano. Particolari somiglianze le abbiamo nelle ciotole con bande a triangoli tratteggiati (Barfield L.H. - The excavations . . . , fig. 24, pag. 134) e in quelle con motivi a spina di pesce (ibid., fig. 26, pagg. 149, 150, 154).

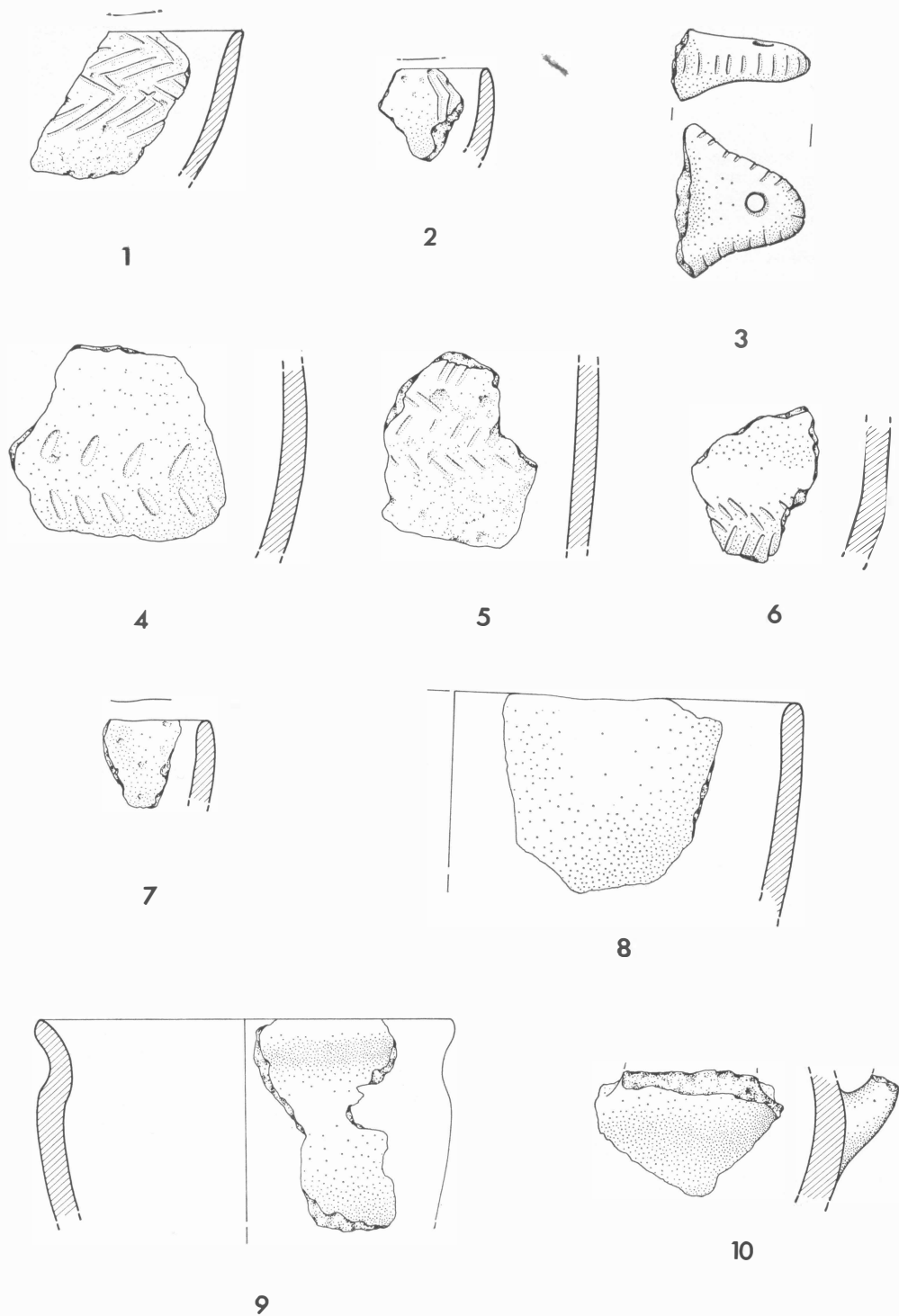


Fig. 1 - Ciotola a bocca circolare (n. 1); ciotole a bocca quadrata (nn. 2, 7); presa a linguetta (n. 3); ciotole con motivi a spinapesce (nn. 4, 5, 6); ciotola con beccuccio (n. 8); vasetto ovoidale (n. 9); ansa a nastro verticale (n. 10). (1/2 gr. nat.).

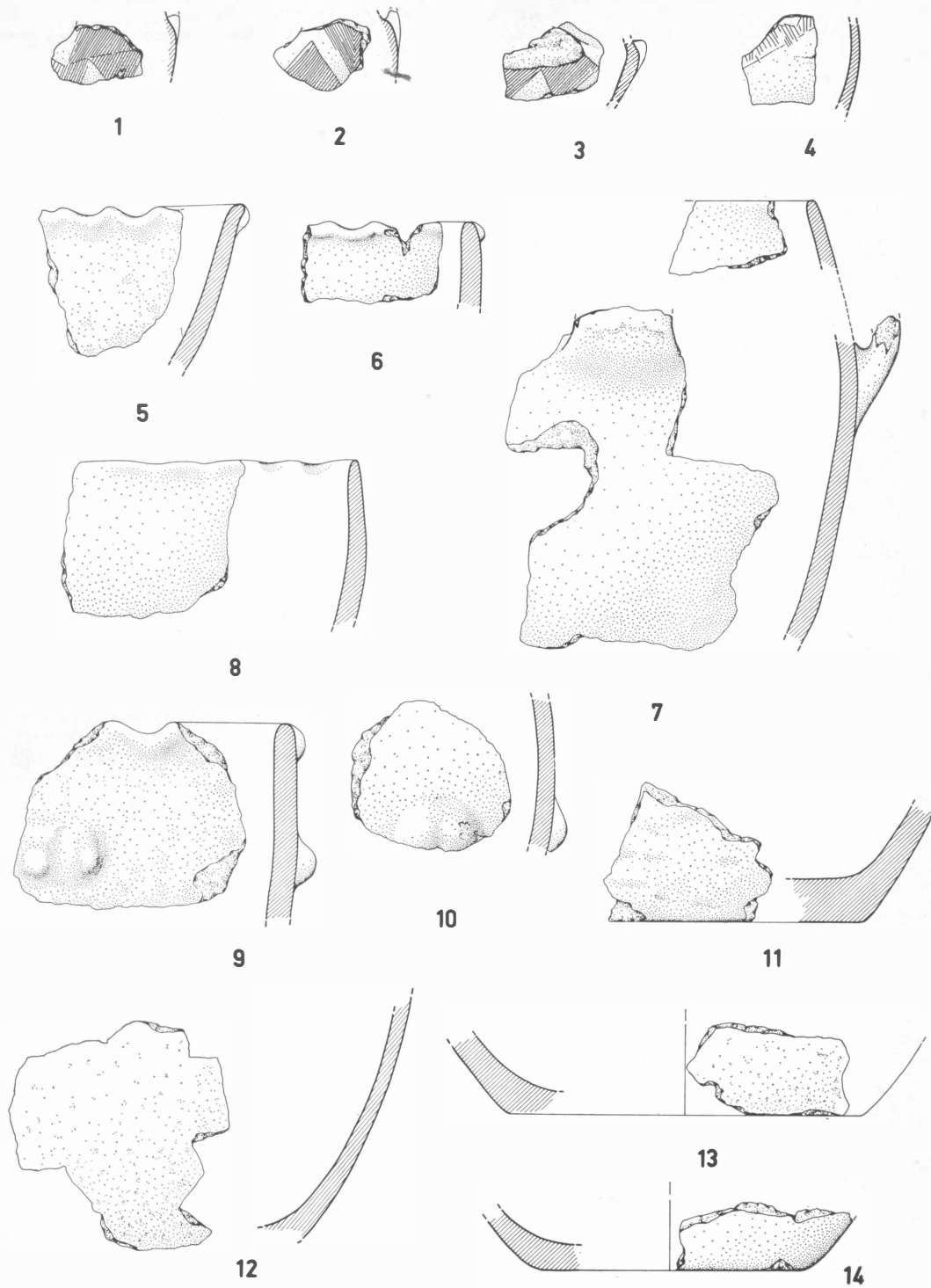


Fig. 2 - Ciotole con bande a triangoli tratteggiati (nn. 1-4); vaso ovoidale con ansa a nastro (n. 7); ciotola con orlo sinuoso (n. 5); vasi ovoidali (nn. 6, 8-9); parete con rilievi mammellari (n. 10); fondi e pareti (nn. 11-14). ( $\frac{1}{3}$  gr. nat.).

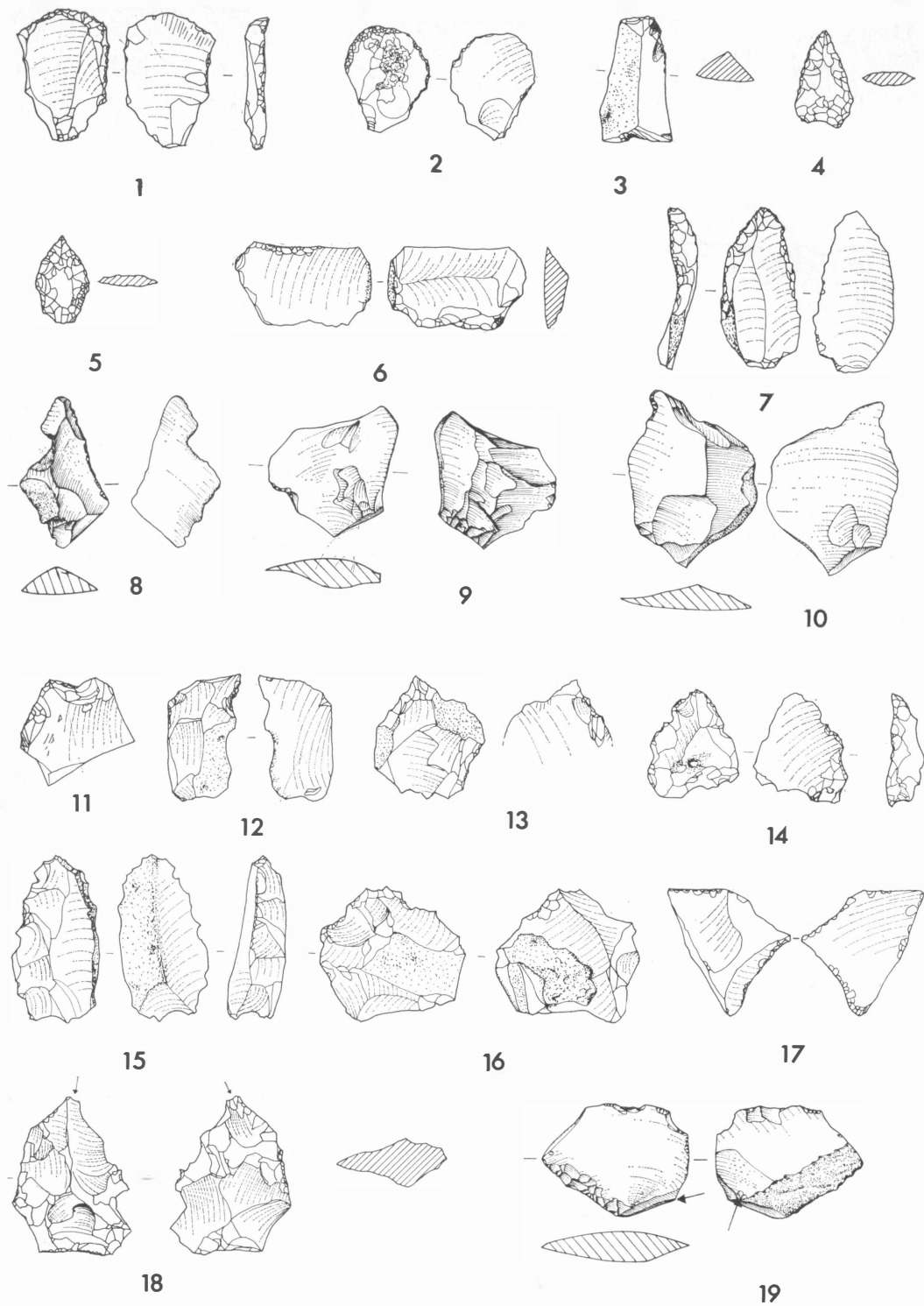


Fig. 3 - **Strumenti semplici:** Grattatoio piatto frontale corto a ritocco laterale (nn. 1, 2); troncatura profonda normale (n. 3); punta foliata ad alette (n. 4); punta foliata pedunculata semplice n. 5); raschiatoio foliato semplice (n. 6); punta piatta marginale n. 7); lama-raschiatoio piatto marginale (n. 8); incavi piatti (nn. 9-12); punte denticolate piatte (nn. 13, 14); grattatoio denticolato carenato (n. 16); raschiatoio denticolato carenato (n. 15).

**Strumenti composti:** Bulino su ritocco trasversale a stacco laterale opposto a raschiatoio foliato doppio (n. 18); bulino su frattura opposto a raschiatoio denticolato piatto (n. 19); grattatoio piatto a muso «degagé» associato a due punte piatte marginali (n. 17). (1/2 gr. nat.).

Altri insediamenti riferibili al Neolitico recente, nell'Italia settentrionale, hanno restituito reperti simili a quelli di Asigliano: Le Colombare di Negràr (cfr. Zorzi F. - Resti di un abitato . . . , Tav. III, fig. 5). Grotta della Mura (Colli Berici), Bocca Lorenza (cfr. Pellegrini G., Tav. V, figg. 4, 6 e fig. C, pag. 75), Domegliara, Rocca del Garda nel Veneto, Palù della Livenza nel Friuli, ai « Corsi » di Isera nel Trentino, Cà dei Grii nel Bresciano e Vho-Campo Donegalo (cfr. Barfield L.H. - Nuove considerazioni . . . , fig. 1, nn. 2, 3) nel Cremonese.

Analoga è la posizione dello stanziamento tra la stazione di Asigliano e quella di Belforte di Gazuolo (Mantova): infatti in quest'ultima stazione esso è situato su di un elevato terrazzo fluviale adiacente ad una zona paludosa, resti dell'antico alveo del fiume Oglio (Anghinelli, Belforte . . . , fig. 2).

Pertanto la stazione di Asigliano presenta un complesso ceramico abbastanza omogeneo che può essere riferito alla fase più recente della Cultura dei vasi a bocca quadrata (Fase di Rivoli-Castelnuovo), presentando pur tuttavia elementi di leggera arcaicità (frammenti di ciotole profonde con bande a triangoli tratteggiati, fig. 2, nn. 1-4).

Dalla produzione litica di Asigliano si possono ricavare alcuni dati caratteristici. Tra i grattatoi troviamo un esemplare con fronte espansa, interessata da ritocco semierto, che presenta angoli vivi con i due bordi laterali dello strumento. Si osserva inoltre che una delle estremità della troncurata può essere stata usata anche come incavo. Ma lo strumento più originale è costituito dalla punta foliata pedunculata. La sua forma è tipica non tanto delle punte di frecce quanto piuttosto dei pugnali. Si può ben dire che si tratta di un pugnale in miniatura, maggiormente avvicinabile ai tipi del Neolitico tardo della Svizzera, tozzi, poco regolari e a lama triangolare larga (Anati E. - I pugnali nell'arte rupestre . . . , fig. 27, pag. 37), piuttosto che a quelli slanciati e ben rifiniti di tipo remedeliano (Cornaggia Castiglioni C. - La Cultura di Remedello . . . , Tav. V-VI-VII) ed in generale dell'Italia settentrionale durante l'Eneolitico.

La presenza di un raschiatoio foliato semplice, probabilmente un elemento di falchetto, indica l'attività che oltre della caccia doveva essere maggiormente praticata: l'agricoltura.

Ciò che più colpisce nell'insieme della produzione litica è l'elevato numero dei denticolati (8 su un totale di 16 strumenti) soprattutto degli incavi piatti (4 esemplari). Tutti i denticolati sono ricavati da schegge medie e larghe appiattite, uno solo è ricavato da un residuo di nucleo. La produzione litica di Castelnuovo di Teolo e della Rocca di Rivoli trovano scarsi raffronti con quella di Asigliano.

Lo stanziamento dei « Corsi » di Isera nel Trentino (Barfield L.H. - L'insediamento Neolitico . . . , fig. 7, nn. 2, 7) presenta affinità nel gruppo dei denticolati con quello di Asigliano.

Ma è la stazione delle Colombare di Negràr che presenta caratteri più simili a quella di Asigliano. Anche qui sono documentati i bulini su frattura (Peretto C., Ronchitelli A.M. - Il villaggio preistorico . . . , fig. 1, n. 1), i grattatoi piatti frontali corti a ritocco laterale (ibid., fig. 2, n. 13) con la fronte a ritocco erto o semierto su scheggia sottile, le troncurate (ibid., fig. 3, n. 6), le punte (fig. 6, n. 2) e le lame-raschiatoio (fig. 6, n. 7). Anche alle Colombare, come al Mottòn, il tipo primario più rappresentato è costituito dai denticolati. Soprattutto riscontriamo particolari somiglianze tra quelli di tipo piatto.

Negli incavi piatti abbiamo un ritocco semierto o piatto (fig. 7, n. 7), in altri l'incavo si incontra con una frattura

trasversale (fig. 7, n. 13) dando luogo al cosiddetto « becco su frattura ».

Minor confronti li abbiamo tra i denticolati di tipo carenato.

Concludendo si può affermare che al Mottòn di Asigliano perdurano ancora tipi litici del Neolitico antico quali bulini su frattura, bulini su ritocco trasversale a stacco laterale, troncurate e punte, mentre scompaiono i grattatoi lunghi a scalpello, le punte, le lame a dorso e i geometrici, caratteristici della fase antica.

Si diffonde largamente il ritocco di tipo piatto e compaiono forme del tutto sconosciute nelle fasi precedenti: punte foliate ad alette, raschiatoi foliati e grattatoi a fronte espansa.

Anche l'industria litica del Mottòn di Asigliano, come si è già detto per la ceramica, si inquadra cronologicamente tra il Neolitico Recente e l'Eneolitico (databile intorno al 3.000 a.C.).

La stazione neolitica del Mottòn di Asigliano, la cui localizzazione non è stata solamente un caso fortuito ma il frutto di pazienti ricerche condotte nella zona compresa tra i Colli Berici e l'Adige, non è isolata ma fa parte di tutta una serie di tracce di frequentazione neolitica individuate su vari dossi orientati, in maggioranza, in direzione Nord-ovest-Sud-est. Tali dossi sono lunghe fasce elevate di terreno, spesso sabbiose, evidenti vestigia del passaggio di antichi corsi fluviali. Si è accertato che i sedimenti che costituiscono questi dossi sono sicuramente di origine atesina. Finora testimonianze anteriori all'Epoca neolitica non ne sono state rinvenute, pertanto quando i popoli neolitici giunsero nel territorio si trovarono dinanzi ad un ambiente tutt'altro che pianeggiante, morfologicamente caratterizzato da zone elevate e dalle relative depressioni, create dal precedente passaggio dei fiumi. Quindi si stabilirono su tali dossi sicuri luoghi abitabili perché elevati e comode vie di transito in quanto non soggette a impaludamento, mentre le aree più basse, ricoperte da un variabile spessore di acqua, costituivano un luogo ideale per l'attività della caccia e della pesca.

È interessante notare che molte strade odierne si snodano sopra questi antichi dossi, ripercorrendo fedelmente le vie di comunicazione neolitiche. Oggi come allora, sia le strade che gli abitati sono posti lungo e sopra i dossi, a testimonianza di un analogo modo di pensare e di comportarsi di fronte ad una data realtà ambientale.

G.C. Zaffanella

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ANATI EMMANUEL, 1972 - **I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia settentrionale**. Centro di Camuno di Studi Preistorici. Capo di Ponte (Brescia).
- ANGHINELLI S. e A., 1976 - **Belforte di Gazuolo (Mantova)**. Preistoria Alpina, vol. 12.
- BARFIELD L.H., 1970 - **L'insediamento Neolitico « ai Corsi » presso Isera (Trento)**. Studi Trentini di Scienze Naturali, vol. XLVII, n. 1.
- BARFIELD L.H., 1975 - **Vho-Campo Donegalo: Nuove considerazioni sui materiali degli scavi del 1893**. Preistoria Alpina, vol. 11.
- BARFIELD L.H. - BAGOLINI B., 1976 - **The excavations on the Rocca di Rivoli 1963-68**. Verona, Mem. Mus. Civ. St. Nat. di Verona.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI C., 1971 - **La Cultura di Remedello**. Mem. Mus. Civ. St. Nat. di Milano, vol. XX.
- GIOGA C., ZAFFANELLA G.C., 1978 - **Preistoria e protoistoria nel Montagnanese e zone limitrofe**. - Parte I - Quaderni di Storia Montagnanese, N. 2.
- FORNASIERO A., 1976 - **Le Basse di Valcalaona (Este)**. Preistoria Alpina, vol. 12.

MARTINI A., 1975 - **Le Basse di Valcalaona (Padova).**  
Preistoria Alpina, vol. 11.

PELLEGRINI G., 1910 - **Stazione eneolitica della caverna di Bocca Lorenza presso Sant'Orso (Vicenza).** B.P.I., XXXVI.

PERETTO C., RONCHITELLI A.M., 1973 - **Il villaggio preistorico delle Colombare di Negrar (Verona).** - I - L'industria litica della capanna n. 1 - R.S.P., vol. XXVIII, II.

RITTATORE VONWILLER F., FUSCO V., BROGLIO A., 1964 - **Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei).** Atti VIII e IX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Prot.

ZORZI F., 1953 - **Resti di un abitato capannicolo eneolitico alle Colombare di Negrar (Verona).** Atti IV Congresso Inqua.